

Introduzione

Le banche e le società finanziarie italiane sono soggette a disposizioni di vigilanza prudenziale di matrice europea che hanno l'obiettivo di garantire la stabilità e gli equilibri interni delle stesse società e dell'ambiente economico e finanziario in cui si trovano ad operare. Tali disposizioni fanno parte degli accordi sul capitale di Basilea che, nel corso del tempo, hanno subito significativi cambiamenti per adattarsi alla crescente variabilità ambientale.

Attraverso la sua articolazione in sette capitoli, il presente lavoro monografico si propone tre obiettivi che, letti a sistema, costituiscono la motivazione che ha spinto l'Autore a pubblicare un testo aggiornato con le nuove disposizioni di vigilanza di matrice europea, rivolte alle banche e alle società di investimento.

Il primo obiettivo è quello di presentare i tratti più significativi dei diversi istituti prudenziali contenuti nelle disposizioni di vigilanza del Regolamento UE n. 575/2013 (il *Capital Regulation Requirement* o, più sinteticamente, CRR). Tale Regolamento ha introdotto, a livello comunitario, le regole del terzo accordo sul capitale di Basilea ed è stato recentemente modificato dal Regolamento UE 2019/876 (o, più semplicemente, CRR II). Le modifiche apportate sono state così significative che questo volume utilizza l'acronimo CRR II non solo per far riferimento al Regolamento UE 2019/876, ma anche per indicare l'attuale versione del Regolamento UE n. 575/2013.

Oltre a presentare il CRR e le principali novità introdotte dal CRR II in vigore a partire da giugno 2021 – e veniamo al secondo obiettivo – i primi sei capitoli del presente volume passano in rassegna i recenti contributi scientifici che sono stati pubblicati sulle tematiche oggetto delle disposizioni di vigilanza per metterne in evidenza non solo gli indiscussi pregi ma anche gli evidenti limiti. Non mancano, inoltre, riflessioni di ordine economico-aziendale sui diversi istituti prudenziali, considerate le implicazioni che, a parere di chi scrive, tali istituti hanno sull'economia delle aziende soggette alla vigilanza prudenziale sia a livello nazionale che internazionale.

Entrando nel contenuto dei singoli capitoli, il primo delinea gli ambiti (soggettivo e oggettivo) e i livelli (consolidato e individuale) di applicazione delle nuove disposizioni di vigilanza. Il secondo capitolo è dedicato alla presentazione dei fondi propri, delle passività ammissibili e dei connessi requisiti patrimoniali. Il terzo capitolo passa in rassegna le regole relative ai requisiti patrimoniali a fronte dei vari rischi assunti. Considerato il *business model* delle società finanziarie italiane, prevalentemente orientato all'attività di intermediazione creditizia tra soggetti in surplus e soggetti in deficit finanziario, è data particolare enfasi ai requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito. Il quarto capitolo ha per oggetto le cosiddette grandi esposizioni, caratterizzate da un elevato rischio di concentrazione dovuto all'imperfetta diversificazione delle stesse esposizioni nei confronti delle controparti. Il quinto capitolo passa in rassegna il requisito di leva finanziaria e quelli di liquidità di breve e di medio/lungo periodo. Il sesto capitolo ha per oggetto il tema della *mandatory disclosure* di informazioni di natura prudenziale che può essere rivolta alle autorità preposte alla vigilanza, attraverso il sistema delle segnalazioni armonizzate, oppure al mercato, attraverso la pubblicazione dell'informativa al pubblico (o Pillar 3) ai sensi delle cosiddette regole di terzo pilastro.

Delineati, nei primi sei capitoli, i tratti più significativi dei diversi istituti prudenziali, analizzata la letteratura di riferimento e proposte alcune riflessioni di ordine economico-aziendale, il settimo capitolo intende raggiungere il terzo obiettivo del presente lavoro monografico che è quello di verificare, attraverso un'indagine empirica, le aspettative e le valutazioni degli operatori di mercato che sono chiamati ad applicare in prima persona le nuove disposizioni di vigilanza contenute nel CRR II. Raramente tali operatori hanno la possibilità di partecipare al dibattito circa i pregi e i limiti di tali disposizioni e circa le implicazioni che queste possono avere sull'economia dell'intermediario per cui lavorano. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, è stata realizzata una ricerca attraverso la somministrazione di un questionario pilota a un campione di intermediari vigilati destinatari delle disposizioni contenute nel CRR II. La somministrazione del questionario pilota è stata effettuata per avere un primo riscontro in ordine a tre aspetti che riguardano le nuove disposizioni di vigilanza. In primo luogo, il questionario ha verificato, attraverso un'autovalutazione, il grado di conoscenza delle nuove disposizioni di vigilanza a pochi mesi dalla loro prima applicazione. In secondo luogo, considerando anche la complessità e la discrezionalità delle nuove regole, il questionario ha richiesto un giudizio complessivo, di accordo o di-

saccordo, sulla presenza o meno di importanti implicazioni che i singoli istituti prudenziali hanno sulla gestione, sull'organizzazione e sugli equilibri patrimoniali, economici e finanziari delle società di natura finanziaria che sono chiamate ad applicarli. A tale riguardo, se la complessità delle regole potrebbe dar luogo ad errori involontari, la discrezionalità delle nuove regole potrebbe essere la causa di comportamenti opportunistici che la letteratura di *accounting* etichetta come fenomeni di *capital management*. In terzo luogo, il questionario ha voluto indagare il grado di autonomia delle regole contenute nel CRR II rispetto a quelle del CRR per chiarire se le nuove regole costituiscano un set di norme autonome o norme modificative delle regole già in vigore. Nel primo caso sarebbe possibile affermare che il CRR II ha di fatto introdotto un nuovo accordo sul capitale che si potrebbe chiamare "Basilea IV"; nel secondo caso, al contrario, il sistema di regole contenuto nel CRR II avrebbe semplicemente apportato una modifica alle norme del terzo accordo conducendo a quello che si potrebbe definire un "Basilea III-revised".

Alla luce degli obiettivi e del contenuto dei singoli capitoli che lo compongono è possibile ritenere che il presente volume possa avere implicazioni sia di ordine teorico sia di ordine professionale.

Le implicazioni di ordine teorico riguardano la possibilità che il lavoro monografico possa aprire nuove opportunità di ricerca a quegli studiosi che, in ambito aziendale, orientano i loro interessi verso le peculiarità che contraddistinguono le società di natura finanziaria. In letteratura, per quanto ci è dato sapere, non esistono infatti prodotti di ricerca che hanno per oggetto il nuovo assetto normativo del terzo accordo sul capitale, con lo scopo di inquadrare i singoli istituti prudenziali nell'ambito di una letteratura di riferimento e proponendo, laddove possibile, una speculazione scientifica alla luce delle implicazioni che tali regole hanno con principi e temi di ordine aziendale.

Le implicazioni pratiche riguardano la possibilità data agli operatori di mercato di poter colmare un gap conoscitivo a pochi mesi dalla prima applicazione di molte delle novità introdotte dal CRR II. Tale gap, in buona parte, è il risultato di una normativa che, specialmente nel settore finanziario, sta subendo continui cambiamenti e si può considerare in continua evoluzione.

Al termine di questo lavoro desidero ringraziare il Prof. Salvatore Sarcone, il Prof. Alessandro Mechelli e il Prof. Vincenzo Sforza che non mi fanno

mai mancare manifestazioni di sincero affetto e parole di incoraggiamento. Un sincero ringraziamento al Dott. Giuseppe De Marco e alla Dott.ssa Claudia Pelliccia per le numerose opportunità di confronto sulle tematiche di ordine finanziario che hanno contribuito ad arricchire le mie competenze professionali.

Riccardo Cimini
Università degli Studi della Tuscia

Roma, 30 giugno 2021